

Alla « rivoluzione agraria » di Mansholt manca l'essenziale: l'appoggio degli uomini

### Rivolta nei ghetti dell'Europa verde

E' stata detta solo una parte della verità e già l'Europa Verde, nata il primo luglio 1968, è scossa da rabbiose reazioni, da paure. Eppure il piano Mansholt cerca solo di dare una risposta, non importa se illusoria o parziale purché rassicurante, ai dieci milioni di contadini che tumultuano nel loro « ghetto » creato per la stabilità politica (voto conservatore) ed economica (riserva di manodopera) del sistema. I ghetti dell'Europa, i ceti e le zone agricole più arretrate, sono divenuti esplosivi. Le cause sono solo in parte economiche: da un lato c'è un crescente distacco fra la remunerazione del contadino e dell'operaio (si scende sotto il 50 per cento), ma dall'altro c'è un'aspirazione sociale alla valorizzazione della persona umana che si diffonde dagli strati immobili con effetti diramanti anche nelle rivendicazioni economiche. Andare a scuola, per essere poi sicuri che la professione si deve però ereditaria col potere, senza possibilità di cambiare, di seguire le proprie aspirazioni — o magari soltanto la ragazza conosciuta a scuola — è una proposta inaccettabile per la generazione che cresce oggi nelle case contadine.

Se si isola la crisi economica dell'impresa contadina familiare dalla crisi sociale dei paesi dell'Europa occidentale non si può capire cosa succede. Nemmeno si capisce qual è l'incongruenza maggiore del « piano Mansholt », che vuole proiettarsi nel futuro, creare le basi. Il tenace olandese, che ha avuto già la ventura di sbagliare tutto nei primi dieci anni del MEC, ci presenta un futuro composto ancora di famiglie contadine e di imprenditori agricoli proprio come oggi, soltanto legati fra loro da vincoli societari, si tratta di « gruppi », cooperative o società per azioni. Occorrerebbe solo dimezzarne il numero; eliminato il soprappiù di braccia dovrebbe ricomporsi l'eterno idillio dell'uomo « rurale », in perenne contatto con la natura, diverso dagli altri sia per non rovinare gli olivicoltori; deve contingente la produzione di zucchero, butirare i suoi eccedenti sui mercati mondiali a un prezzo minore di tre volte del costo, rovinando i paesi poveri; deve sostenere i costi mondiali del grano, anche a costo di regalarne una piccola quantità, contribuendo a « mantenere » la fame; deve tassare i prodotti tropicali importati in Europa per limitare i consumi concorrenti con i prodotti della nostra ortofruttiltura.

### Rendita

Non stiamo parlando di « costi di produzione », con tutto quel che comportano (costo dei concimi chimici, dimensioni delle aziende, mezzi tecnici ecc.) ma di rendita, di un prelievo netto e sempre più pesante perché cresce in Europa occidentale con l'acceresimento generale delle utilizzazioni turistiche, residenziali, industriali, varie del suolo disponibile. O l'agricoltura dell'Europa occidentale si libera della rendita oppure non potrà mai competere con la produzione di altri paesi viventi in una perenne crisi e in una perenne guerra economica contro gli altri, il cui costo cade in primo luogo su di essa rallentandone lo sviluppo economico.

Mansholt non lascia speranze su questo punto: egli Rumor, al pari del governo, di istituzionalizzare la rendita liberandola da ogni rapporto con l'impresa, mediante la generalizzazione di lunghi contratti di affitto, la separazione della proprietà del suolo dal « diritto d'uso ». Così, la CEE non può accettare che si vendano arance del Marocco in Europa senza rovinare gli agrumicoltori italiani; non può accettare che si venda in Europa olio di oliva della Tunisia per non rovinare gli olivicoltori; deve contingente la produzione di zucchero, butirare i suoi eccedenti sui mercati mondiali a un prezzo minore di tre volte del costo, rovinando i paesi poveri; deve sostenere i costi mondiali del grano, anche a costo di regalarne una piccola quantità, contribuendo a « mantenere » la fame; deve tassare i prodotti tropicali importati in Europa per limitare i consumi concorrenti con i prodotti della nostra ortofruttiltura.

Certo, i paesi impoveriti d'Asia non sono paesi socialisti. In molti di essi la rendita fondiaria è molto più bassa solo in ragione dei bassi prezzi internazionali. Un aumento dei prezzi internazionali può rialzare la rendita in molti casi, anziché le entrate di quei contadini e degli stalli. Ma saremo così ipocriti da imporre un preventivo sfruttamento dei ricchi paesi europei sui paesi ex coloniali piuttosto che dare fiducia alla recente capacità di lotta dei lavoratori nei paesi impoveriti? Mansholt e la CEE lo sono. Tanto da far esclamare a uno degli statisti africani che pure è costretto a stare al gioco della « associazione » Africa-MEC: « E' altamente ingiusto trincerarsi dietro il principio della libera impresa per perpetuare un sistema che porta al deterioramento in termini di scambio in Africa, mentre quello stesso sistema liberale non impedisce all'Europa industrializzata di sovvenzionare la quasi totalità dei prodotti della sua agricoltura ». E' Diiori Hamami che parla, uno degli « associati ».

### Lo scontro

Ecco perché i dieci milioni di contadini europei non possono sostenere la « rivoluzione agraria » di Mansholt: solo perché è una falsa rivoluzione, che si carica un'aspirazione per tradirla nelle proposte, nei fatti. A capire le ragioni della rivolta contadina può aiutare proprio quella parte della verità che la Comunità europea tiene più gelosamente nascosta: lo scontro che essa sostiene quotidianamente contro le economie dei paesi socialisti, dell'Africa e dell'America Latina. Alla Jugoslavia, che esporta grandi quantità di carne (specialmente in Italia) si impongono prelievi alla frontiera pari a metà del prezzo; lo stesso trattamento subiscono i prodotti esportati da Ungheria, Romania, Bulgaria e Polonia. Ne risente il consumatore del MEC, che paga caro, ma anche tutta l'economia, ad Est e ad Occidente, perché gli scambi commerciali sono più limitati, le entrate dei paesi socialisti ridotte.

I paesi socialisti vendono forse sottocosto per esercitare una pericolosa concorrenza, tale da provocare una vera e propria guerra economica? No, la realtà è che i paesi socialisti hanno reso sociale la proprietà della terra. L'Europa occidentale, invece, rincara ogni giorno il prezzo della sua scarsa terra e, con esso, il prezzo dei suoi prodotti. Prendiamo il caso di un ettaro di terra a grano che si affitta nel migliore dei casi (Brienza

## «Diplomazia della guerriglia» alla conferenza del Cairo

# Gli uomini della nuova Palestina

Un grande successo di Al Fath: il problema palestinese torna nella storia — « Combattiamo oggi per creare uno Stato nel quale cristiani, musulmani ed ebrei pratichino i loro culti, vivano e lavorino pacificamente, godendo di eguali diritti » — Un saluto a tutti gli ebrei che, dentro e fuori di Israele, si oppongono al sionismo — Gli egiziani fanno appello all'opinione mondiale contro l'espansionismo aggressivo di Tel Aviv

## LE RAGAZZE DI GAZA



TEL AVIV — Bastoni alla mano e mitra a tracolla, i soldati d'occupazione israeliani che ieri hanno inferito per tre ore contro le ragazze di Gaza che protestavano in corteo per le vie della città contro la condanna di tre loro colleghe da parte di un Tribunale militare d'occupazione, posano per una foto dopo l'azione che si è chiusa con il grave bilancio di oltre un centinaio di feriti. Nella foto sotto: le tre ragazze arabe mentre ascoltano la sentenza che le condanna a tre e due anni di carcere. Poi sono state rilasciate dietro il pagamento di trenta milioni di lire da parte delle famiglie



## Un nuovo feroce crimine del colonialismo

# Assassinato con una bomba Mondlane

Era il presidente del Fronte di liberazione del Mozambico — Gli autori dell'attentato sono probabilmente sicari dei servizi segreti portoghesi — L'ordigno è stato nascosto sotto una poltrona in una villa presso Dar Es Salaam — Alcuni fermi, ma nessun arresto — La vita della vittima: da professore universitario a capo della guerriglia

DAR ES SALAAM, 3. Eraero l'ambasciatore Mondlane, fondatore e presidente del Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo), è stato assassinato oggi nella capitale della Tanzania con una bomba a orologeria. Gli autori dell'attentato non sono stati ancora arrestati, ma si ritiene che Mondlane sia stato ucciso da agenti dei servizi segreti portoghesi, penetrati in Tanzania nella villa di Dar Es Salaam, la base di Mondlane aveva dedicato la sua esistenza.

L'assassinio — secondo quanto riferito da un comunicato ufficiale del governo della Tanzania — è avvenuto alle 11.20 (ora locale) in una villa presso la spiaggia di Dar Es Salaam, di proprietà di un'americana; Miss Betty King. La villa è situata a poche centinaia di metri dalla residenza del presidente della Tanzania, Julius Nyerere.

Miss King era ucraina presto, stamane, per recarsi al lavoro Mondlane era giunto alla villa tre ore dopo, e si era seduto davanti a una scrivania, per redigere alcuni documenti, come era solito fare da qualche tempo. Qualcuno aveva collocato una bomba sotto la sedia. Quando l'ordigno è esploso, il leader indipendentista è rimasto ucciso sul colpo.

Il crimine ha destato tremende impressioni, data la fama che circonda la figura della vittima. Mondlane aveva 45 anni e era uno dei più noti dirigenti della lotta anticolonialista in Africa. Uomo inteso come colto brillante, aveva rinunciato ad accettare e bene armati, che tengono il campo nel Mozambico del Nord forze portoghesi di gran lunga superiori per numero e mezzi.

Conse presidente del Frelimo, Mondlane si era recato anche a Mosca e a Pechino. Aveva inoltre partecipato a numerosi congressi politici africani. Proprio alcuni giorni fa, aveva preso parte, a Khartoum, alla conferenza di solidarietà con la lotta dei popoli delle colonie portoghesi.

Nell'estate scorsa, Mondlane era stato riconfermato presidente del Fronte di liberazione al termine di un congresso organizzato in modo molto democratico, con la partecipazione di delegati eletti da guerriglieri. La relazione con cui si era aperto il congresso — letta dallo stesso Mondlane — faceva proprie le più importanti richieste dell'ala sinistra del Frelimo, riguardanti l'organizzazione di un nuovo stato rivoluzionario nel corso stesso della lotta armata.

A tarda sera si apprende che la polizia ha fermato e interrogato decine di profughi dal Mozambico. Anche i detenuti e i proprietari della villa che dirige una compagnia mineraria, sono stati a lungo interrogati. Le modalità dell'attentato fanno ritenere che gli organizzatori conoscano bene le abitudini della vittima. L'ordigno, infatti, è stato collocato proprio sotto la sedia (esattamente, la poltrona) che Mondlane amava occupare mentre scriveva. La bomba — anche questi particolari sono stati difesi a tarda sera — era formata da numerose stecche di dinamite, ed era di tale potenza, da dare agli attentatori la certezza assoluta che Mondlane sarebbe morto. L'esplosione ha dilaniato il corpo del leader indipendentista, ha frantumato i mobili, schiantato le finestre, aperto profonde crepe nei muri.

## Relazione adulterina: ormai non è punibile

La relazione adulterina non è reato. Il principio, questa volta, non è stato sancito da una sentenza della Corte Costituzionale, come è accaduto per l'adulterio, ma dal pretore di Roma, Gianfranco Amendola, il quale ha assolto due giovani accusati di aver violato il comma dell'articolo 539. Il processo ha avuto inizio con una querela sporta da C. M., nei confronti della moglie A. N., e di M. C. Il pretore, motivando la sentenza, emessa il 1. febbraio, ha affermato di non doversi procedere nei confronti degli imputati, « trattandosi di persone non punibili in quanto il fatto non è previsto dalla legge come reato ».

## Una nuova realtà

Sulla bocca di Nasser, queste parole sono state innanzi tutto il riconoscimento di una realtà nuova, il cui peso sulla bilancia medio orientale diventa ogni giorno più grande. Lo si avverte al Cairo come a Damasco, a Beirut come ad Amman. Ma lo si avverte anche in Occidente, dove essa sollecita reazioni a volte acerbe e un'inquietudine ricerca di prospettive diverse da quelle accettate o subite sino a ieri.

### Dal nostro inviato

IL CAIRO, 3. « La crescita delle organizzazioni della resistenza palestinese, l'impulso del loro ruolo e l'ascesa delle loro attività — affermava il mese scorso il presidente Nasser nel discorso inaugurale dinanzi alla nuova Assemblée nazionale — sono il fatto più rilevante del periodo seguito alla guerra del giugno 1967. Queste organizzazioni hanno levato la fiaccola della speranza in un momento carico di angoscia e di lutto. Esse hanno dato nuovo risalto alla realtà dell'entità palestinese nel momento in cui il nemico cercava di aver cancellato per sempre il nome stesso della Palestina ». E, dopo aver sottolineato il ruolo di autunno di queste organizzazioni egiziane riconosceva loro il diritto di respingere la risoluzione dell'ONU, e che può essere accettata come base per liquidare l'eredità dell'aggressione del '67, ma è certo inadeguata per quanto riguarda il destino dei palestinesi ».

### Una nuova realtà

Per quanto riguarda gli Stati arabi oggetto dell'aggressione del '67, ci sembra siano da rilevare, da una parte, la particolare incisività e chiarezza con cui gli egiziani — da Nasser ad Anwar El Sadat, presidente uscente dell'Assemblea nazionale, a Khaled Mohamed, al giornalista Bahaa El Din — hanno saputo rapidamente intervenire in causa nazionale; dall'altra, il fatto che nelle loro posizioni fondamentali la fermezza continua ad accompagnarsi in un'ampia apertura politica.

Nel suo discorso alla conferenza e del problema palestinese, dopo un ventennio di esilio e di oblio, è stata il fatto dominante della seconda conferenza internazionale di appoggio ai popoli arabi, tenutasi al Cairo alla fine di gennaio. Delegati di settanta-quattro paesi, giunti come è detto nella dichiarazione finale « da tutti i continenti e da tutti gli orizzonti politici e filosofici più diversi » — conservatori britannici e partigiani gollisti e della sinistra europea, tra i quali, numerosi ebrei, rappresentanti dei paesi socialisti, parlamentari e rivoluzionari del terzo mondo — sono stati concordi nel rilevare la gravità del torto storico che i palestinesi hanno subito e la necessità che esso trovi una riparazione. « Non saremmo qui — ha detto il giornalista inglese Michael Adams nel suo rapporto ad una commissione della conferenza — se non fossimo di accordo su un punto fondamentale, e cioè che la Palestina è stata negli ultimi cinquanta anni teatro di una grande ingiustizia. Ed è evidente per tutti che, nelle circostanze attuali, i risultati di questa ingiustizia minacciano la pace e la sicurezza di tutto il mondo ».

In termini analoghi hanno parlato il professor Jacques Berques, eminente arabista francese, che ha paragonato la resistenza palestinese a quella algerina, lo inglese Ivor Montagu, Basil Davidson, l'indiano Krishna Menon e altri. L'ex premier giordano, Suleiman Nabulsi, leader del Fronte nazionale, ha annunciato che i partiti alleati in questo congresso hanno subito e la necessità che esso trovi una riparazione. « Non saremmo qui — ha detto il giornalista inglese Michael Adams nel suo rapporto ad una commissione della conferenza — se non fossimo di accordo su un punto fondamentale, e cioè che la Palestina è stata negli ultimi cinquanta anni teatro di una grande ingiustizia. Ed è evidente per tutti che, nelle circostanze attuali, i risultati di questa ingiustizia minacciano la pace e la sicurezza di tutto il mondo ».

### La copertura di Johnson

Si va verso una soluzione del genere? Nessuno nella capitale egiziana si sente di fermarlo. In effetti, se la RAU si è spinta molto avanti nella ricerca della pace, gli israeliani sono rimasti del tutto fermi: essi devono ancora dire un chiaro « sì » alla risoluzione dell'ONU, continuano a contrabbandare dietro la formula dei « confirmi sicuri » il principio dell'annessione di una parte sostanziale dei territori occupati, punta ad accordi che sanzionano definitivamente i fatti compiuti a danno della nazione palestinese. Johnson, il « coperto » fino all'ultimo, non non è ancora uscito dalle frasi generiche, e si può essere certi che farà il possibile per utilizzare l'espansionismo israeliano e le posizioni di forza da esso acquisite contro i regimi progressisti arabi. Lungi dai sentirsi incoraggiati, gli egiziani non possono dunque neppure escludere nuovi colpi e nuove dure prove. E' perciò che nel discorso di Nasser all'Assemblea, citato all'inizio, in quello successivo, l'ultimo quello dinanzi al Consiglio nazionale palestinese — e nel l'attività del governo, l'accento è caduto e cade sulla necessità di ormai avere una forza capace di ritorsione alla ragione: la forza di un'efficiente preparazione militare, ma anche quella di un movimento nazionale e popolare in ogni parte del mondo arabo e quella dell'opinione pubblica internazionale.

### Ennio Polito

**Futuro Contabile in 6 mesi avrai la vita che ti piacerà**  
Livello:  
Licenza Scuola Media  
In 6 mesi potete apprendere la Contabilità tranquillamente a casa Vostra senza mutare le Vostre occupazioni abituali.  
Richiedete l'opuscolo gratuito illustrato n. 985. Scrivete a: Corso di Contabilità per corrispondenza - La Nuova Favella - via Borgospesso 11/5 - 20121 Milano.  
Non vi è Scuola migliore di quella specializzata in una materia.